

Al di là delle parole non ci sono i finanziamenti per 150 mila stabilizzazioni

La "buona scuola" che non c'è

L'idea di fondo che attraversa la riforma renziana è quella di una formazione più privata e aziendalista

L'inizio della primavera si sta rivelando particolarmente nefasto per la scuola pubblica italiana e di questo possiamo ringraziare il governo Renzi ed il suo operato.

Dopo i governi di centro-destra targati Berlusconi e, nel suo piccolo, Monti, caratterizzati da continui tagli alla spesa per l'istruzione pubblica, le cose non sono migliorate ma, anzi, stanno ulteriormente peggiorando.



Il biellese come sempre più penalizzato

Abbiamo avuto anni di tagli al personale. Qui nella nostra provincia hanno riguardato 292 docenti e 188 Ata per un totale di 480 lavoratrici e lavoratori licenziati in tronco.

I fondi finanziari delle scuole sono stati dimezzati e le autonomie scolastiche hanno subito dei drastici processi di accorpamento. Nella nostra Provincia, che è la solita maglia nera tra tutti i territori del Piemonte - complice la più totale assenza della politica locale -, sono state cancellate 6 istituzioni scolastiche su 30: un taglio del 20%.

Sul fronte degli stipendi il 2015 segna il sesto anno di blocco del contratto del pubblico impiego, e quindi anche delle migliaia di docenti, tecnici e amministrativi del nostro territorio.

Sei anni di blocco equivalgono, tenendo conto della sola inflazione, ad una perdita in busta paga pari al 20% del salario reale, con un crollo della tenuta salariale. In tutta Italia centinaia di migliaia di precari aspettano di essere stabilizzati e la stessa Europa, con la sentenza della Corte di giustizia di Bruxelles, ha sanzionato il nostro paese per la continua ed indiscriminata reitera-

zione dei contratti a tempo determinato.

Di fronte a tutte queste problematiche Renzi, fin da subito, ha mantenuto un atteggiamento supponente e, accusando le parti sindacali col suo stile autoritario, ha in più occasioni affermato che la sua "riforma" avrebbe risolto tutti i problemi.

Sarà proprio così con il disegno di legge denominato "La buona scuola", che è attualmente in attesa di essere approvato alle Camere?

No, non lo sarà. Ai vecchi problemi ne aggiungerà di nuovi.

Una vera e propria catastrofe sta per abbattersi sulla scuola pubblica così come la concepiamo ora. Le nostre scuole stanno di fatto per essere trasformate in fondazioni che dipenderanno, per il loro funzionamento, dai privati.

Porte spalancate alle aziende, alle fondazioni ed alle banche.

A loro i soldi non mancano e potranno finanziare le scuole godendo di benefits economici, sgravi fiscali ed altre regalie servite su un piatto d'argento.

Inutile dire che le scuole dipenderanno da questi finanziamenti, per cui non è difficile immaginare la fine che potrebbero fare l'autonomia e l'imparzialità dell'insegnamento.

Aziende e multinazionali, potrebbero imporre le proprie logiche ed orientare l'offerta formativa sulla base delle loro esigenze cancellando, di fatto, l'istruzione pubblica intesa come mezzo di promozione sociale, soprattutto per i soggetti più deboli.

Immissioni in ruolo? Non c'è fretta

Che dire poi sul fronte delle immissioni in ruolo? Renzi, con l'arroganza che gli è propria, ha sempre trattato il problema del precariato nella scuola pubblica come una fastidiosa eredità lasciata dai governi precedenti. Spocchioso come sempre, nei suoi shows mediatici più volte ha dichiarato che, con la sua "riforma", il precariato sarebbe scomparso per sempre con ben 150.000 immissioni in ruolo. Noi ricordammo puntualmente che non c'era copertura finanziaria per l'operazione e, nelle scorse settimane, i nodi della questione sono venuti al pettine. In un primo momento l'intenzione del nuovo Berlusconi era quello di varare la sua "riforma", comprendente le immissioni in ruolo, con un Decreto legge. Successivamente l'idea è stata quella di scor-

porare in due la "riforma": immissioni in ruolo ed organici con un Decreto e tutto il resto, meno urgente, con un Disegno di legge.

Di rinvio in rinvio si è arrivati al 10 marzo scorso dove Renzi ha candidamente dichiarato che l'intero pacchetto, inclusa la parte relativa alle immissioni in ruolo, sarebbe stato racchiuso in un Disegno legge da presentare al Parlamento! La stessa ministra Giannini si è dichiarata, parole testuali, "basita". Visibilmente sconcertata e infastidita la Giannini, che presiede il Dicastero, ha lamentato di non essere stata minimamente informata da Renzi della sua decisione e ha sottolineato come, causa le tempistiche legate all'approvazione da parte del Parlamento di un Disegno di legge, le immissioni in ruolo saranno quasi certamente impossibili da effettuare per il prossimo settembre. A quanto pare Renzi fa il "duchetto" anche all'interno del suo Governo trattando i Ministri come dei valletti alle proprie dipendenze!

Più potere ai Presidi e meno democrazia

Ciò che caratterizza la "riforma" è il potere attribuito ai Presidi e un ritorno forte alla gerarchia.

Veri e propri manager aziendali vedranno crescere a dismisura i propri poteri tramite una diretta intromissione nella valutazione degli insegnanti e una gestione diretta delle risorse che servono alla scuola per pagare le attività aggiuntive del personale.

Una consistente parte delle risorse contrattuali (per ora il 10% ma la quota potrebbe aumentare) sarà disponibile al libero arbitrio del Preside che in questo modo deciderà come destinarli.

La "riforma" prevede inoltre l'idea di creare una lista nazionale degli insegnanti che comprenda tutti i curricula, così che i nuovi Presidi manager potranno chiamare direttamente chi fa loro comodo.

L'autoritarismo va a sostituire la contrattazione e la partecipazione a spese della democrazia.

Se Renzi dimostra il suo disprezzo nei confronti dei lavoratori e dei sindacati, non manca invece di essere il garante di Confindustria e finanza: alternanza scuola-lavoro, formazione professionale direttamente nelle aziende, tirocini obbligatori (ovviamente non pagati). Ecco le parole d'ordine della scuola renziana!

Quale sarà il compito primario affidato alle nostre scuole? Sforzare manovallanza per le aziende!

Per dovere di cronaca segnaliamo, se ci fossero dubbi a riguardo, che le scuole private paritarie hanno visto confermati i fondi destinati al loro finanziamento, in barba ai dettami costituzionali che prevedono, sì la sacrosanta esistenza della scuola privata, ma senza oneri per lo Stato.

Quindi oltre 200 milioni di euro anche quest'anno saranno sottratti alla pubblica istruzione per essere trasferiti alle scuole private.

Quella che ha in mente Renzi, forse influenzato dai suoi "amici" con cui ama intrattenersi alla Leopolda, è una scuola classista, meritocratica che dobbiamo avere la forza per respingere al mittente.

Il consenso si vede dalle elezioni delle Rsu

I segnali di una ripresa, forte, sul fronte della mobilitazione non mancano. I primi giorni di marzo le elezioni delle RSU nel pubblico impiego e in tutti i settori della conoscenza, scuola inclusa, hanno visto milioni di lavoratrici e lavoratori votare i propri rappresentanti sindacali. Votazioni vere, concrete a cui hanno partecipato il 77% degli aventi diritto. Percentuali di adesione che Renzi può solo sognarsi tanto è il discredito della "sua" politica.

La Flc Cgil a livello nazionale ha registrato un consenso pari al 30%. Quasi un elettore su tre ha scelto il nostro sindacato premiano così la politica e le concrete iniziative. Nella nostra Provincia Flc Cgil ha sfiorato il 42% dei consensi. Primo sindacato in Provincia e, nel contempo, prima lista in tutto il Piemonte, ma anche con la percentuale più alta di consensi in assoluto rispetto a tutta la Regione. Un risultato straordinario che costituisce uno stimolo ad andare avanti con le nostre rivendicazioni, con l'intransigente tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e con i programmi di mobilitazioni che, ci auguriamo, faranno di questa stagione una "primavera calda", non solo per la temperatura atmosferica.

Marco Ramella Trotta



Auser Insieme
Associazione di promozione sociale

Bellaria - Igea Marina



Partenza 27 giugno 2015
Hotel PRESIDENT 3 Stelle

prezzo a persona 765 euro 15giorni/14notti

La quota comprende: pensione completa con bevande ai pasti, 1 ombrellone ogni 2 lettini in spiaggia, drink di benvenuto, cena tipica settimanale, serate danzanti e altre sorprese
suppl. singola: 180 euro

Negli uffici
dell'Auser puoi trovare tutti
i cataloghi e le informazioni
sui viaggi
organizzati
da Etli



Auser



Soggiorni estivi a Cattolica
Prezzi per 15 giorni (14 notti)



dal 7 giugno (2**) 650 euro - (3***) 690
dal 21 giugno (2**) 730 euro - (3***) 800
dal 30 agosto (2**) 670 euro - (3***) 710

La quota comprende: pensione completa, menù a scelta (anche pesce), colazione a buffet, dessert di dolci o formaggi, acqua e vino ai pasti, camere con servizi privati
Camera singola suppl. 15% e doppia uso singola suppl. 30%
Spiaggia riservata, giochi, uso biciclette